IL SEGRETARIO DELLA CISL: IL PDL NON SI FACCIA TENTARE DA TERRENI ELETTORALISTICI

«Basta risse, anche i partiti si assumano responsabilità»

Bonanni: strana la rabbia tardiva della Marcegaglia

RICHIAMO AD ANGELETTI

Non capisco la polemica con il ministro Fornero: al governo chiediamo un patto con il Paese

RAFFAELE BONANNI
segretario generale Cisl

L'INTERVISTA

IL CASO "ESODATI"

«Migliaia di persone non dormono la notte. Pressiamo il governo per una soluzione rapida»

SONIA ORANGES

ROMA. «Basta conflitti, ognuno di noi deve prendersi le proprie responsabilità«: il segretario nazionale della Cisl Raffaele Bonanni, in Abruzzo per la breve pausa pasquale, riflette sull'esito della contrattazione sulla riforma del lavoro. E non condivide né la radicalizzazione di Confindustria che punta alle modifiche del testo in aula, né quella del collega e sodale storico Luigi Angeletti, leader della Uil, che ieri ha nuovamente attaccato la ministra Elsa Fornero, lanciando l'allarme occupazione.

Gli ultimi dati Istat però sono da brivido, soprattutto a proposito dei giovani.

«Certo. Senza economia, senza interventi finalizzati all'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, senza l'assunzione dichiarata che in assenza di investimenti non ci sarà lavoro, nulla cambierà. Gli imprenditori, stranieri e italiani, non vanno in Corea o in Bosnia soltanto perché produrre lì costa meno, ma anche perché qui non sono stati rafforzati i fattori di sviluppo: servono infrastrutture sul territorio, energia, servizi e pure tasse a basso costo, buona formazione e investimenti sul prodotto. Non è certo con Corea e Serbia che dobbiamo competere, bensì con la Germania. Per farlo, però, è arrivato il momento che governo, amministrazioni locali, parti sociali e politica siglino un patto per il Paese, così come accadde proprio in Germania una decina di anni. Una scelta che garantisce la tenuta di Berlino anche in questa crisi. Io sono atterrito dalla recita del rosario dei dati economici sempre negativi. Ma dov'è la sorpresa? Se non si alimenta l'economia, i nostri risultati non possono essere diversi».

Ma questa riforma del lavoro basterà a produrre occupazione?

«Non esistono iniziative tecnocratiche e dirigiste efficaci, se non è l'intera società a voler uscire da questo pantano, in cui tutti sono impegnati a giocare a scaricabarile e a litigare».

A proposito di liti. Emma Marcegaglia vuole cambiare la riforma in Parlamento.

«Per me sbaglia a recriminare. Abbiamo cercato tutti soluzioni equilibrate, Confindustria compresa. Se pensiamo a qual era il punto di partenza proposto da Fornero su contratti, ammortizzatori e flessibilità in uscita, e poi guardiamo al punto di arrivo, ne abbiamo la conferma. Davvero non comprendo questa levata di scudi, all'ultimo momento. Mi farebbe davvero specie se Confindustria entrasse nella logica secondo la quale le mediazioni non si fanno. Anche sull'articolo 18. Nell'ultima riunione a Palazzo Chigi ero preoccupato anche io, e lo dissi al presidente Mario Monti, che i licenziamenti economici potessero aprire la strada ad altre fattispecie di licenziamento. Gli dissi che non andava bene per noi, ma nemmeno per la credibilità della riforma. E il capo del governo s'impegnò con le parti sociali a che i licenziamenti economici non fossero il viatico per iniziative abusive. Dopo tre giorni, in Consiglio dei ministri, ha mantenuto l'impegno, mettendolo per iscritto. Ed era chiaro che, per farlo, non poteva che introdurre l'intervento di un giudice che distinguesse tra lecito e illecito. Lo sapeva anche Marcegaglia per quanto ora si stupisca».

Il Pdl, su questo terreno, ha rinsaldato l'asse con le imprese.

«Sbaglierebbe quella forza politica che trasformasse questo piano su un terreno elettoralistico. In questo momento, le rappresentanze di questo Paese devono avere una compostezza diversa. Tanto più chi non si è preso la responsabilità di certe scelte, preferendo che a farle fosse un governo tecnico. Mi spieghino, quei partiti che ora criticano Palazzo Chigi, perché quando potevano non hanno fatto diversamente».

Anche Angeletti, però, è stato polemico con Fornero. Dice che sarebbe meglio tornasse all'università.

«Non mi convincono queste polemiche. Ripeto, dobbiamo chiedere al governo di stringere un patto con le forze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di questo Paese, strappandogli quella maschera pericolosa dietro la quale, negli ultimi 15 anni, gli improperi hanno distolto dalle responsabilità».

Angeletti sembra rimpiangere perfino Berlusconi e la Lega.

«Io rimpiango l'Italia operosa di diversi decenni fa, quando alle chiacchiere si preferiva l'impegno, come la convergenza e il compromesso. Non rimpiango certo l'Italia del clamore dove la funzione della classe dirigente sembrava finalizzata soltanto allo scontro. Ha prodotto macerie, corruzione, inefficienza. E ben poche speranze».

Paradossalmente sembra più in linea con lei la Cgil di Susanna Camusso.

«Lo spero. Perché non basta più snocciolare dati. Qui bisogna remare tutti nella stessa direzione».

Angeletti però ce l'ha con il governo anche a causa degli esodati, per i quali manifesterete venerdì prossimo.

«Il governo pare disponibile a trovare una soluzione. E noi manifestiamo per sollecitare questa soluzione, che sia veloce e di qualità. Perché ci sono migliaia di persone che non dormono la notte».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.